

BAN KI-MOON

“Il coraggio dei volontari del mare”

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Intervista al
Segretario
generale dell'Onu:
l'Italia ha ragione, l'Ue
trovi via comune
sull'immigrazione

A PAGINA 13

BAN KI-MOON

“Italia pietra angolare per la pace Ora serve una forza comune per fermare il traffico di uomini”

Il segretario generale Onu: “Apprezzo il coraggio dei vostri volontari”

Il ruolo di Assad in Siria? Nessun Paese dovrebbe dipendere dal destino di una sola persona

Per il futuro della Libia servono forze armate solide. Il generale Haftar andrà incluso nel processo

La mia più grande delusione in 10 anni alla guida dell'Onu è l'egoismo di troppi leader politici

Ban Ki-moon
Segretario generale Onu



Intervista

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

L'Europa deve ascoltare l'appello di Matteo Renzi per «una soluzione condivisa all'emergenza dei migranti», anche perché il rischio che il traffico di esseri umani venga sfruttato dai terroristi per colpirla è reale. Per stabilizzare la Libia bisogna «riconoscere un ruolo al generale Haftar», mentre il futuro della Siria «non può dipendere dal destino di un solo uomo», cioè Assad. Sono considerazioni che il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon affida a questa intervista esclusiva con «La Stampa», dove fa il bilancio dei suoi dieci anni di mandato, in occasione della visita di saluto al Vaticano e all'Italia che comincia oggi.

Come giudica il ruolo di Roma nelle relazioni internazionali?

«L'Italia è stata una pietra angolare della pace e la sicurezza regionale e internazionale, e continuerà a esserlo quando nel 2017 diventerà membro non permanente del Consiglio di Sicurezza, condividendo il seggio con l'Olanda dopo uno storico accordo. E' il maggior contribuente occi-

dentale di truppe e polizia per le operazioni di pace, e svolge un ruolo attivo dalla Libia al Libano. Accolgo con favore l'annuncio del premier Renzi di usare la leadership del G7 nel 2017 come “occasione per riflettere sulla lotta contro povertà e fame”».

Renzi chiede alla Ue di fare di più per le migrazioni, non solo aiutando l'Italia nei soccorsi, ma anche investendo in Africa per affrontare il problema alle radici. Condivide questa strategia?

«Apprezzo i coraggiosi sforzi compiuti da molti uomini e donne italiane nei soccorsi, ed elogio il governo per avere dedicato le sue risorse a salvare vite in mare. L'Italia ha dimostrato anche compassione per chi arriva. Il vostro

Paese sta sopportando un pesante onere in Europa, visto l'ampio numero di rifugiati e migranti ricevuto, e ciò ha avuto un impatto significativo sulla società italiana. Come leader, abbiamo la responsabilità di affrontare le difficili questioni associate con l'integrazione, attraverso un dialogo aperto, costruttivo e inclusivo. Accolgo con favore gli sforzi in corso di Italia e Ue per contrastare il traffico di esseri umani, e incoraggio l'Italia a continuare la cooperazione con i partner europei, per forgiare un'autentica risposta comune. Condivido la visione di Renzi secondo cui abbiamo bisogno di un approccio di lungo termine per gli ampi movimenti di popolazioni, incluso af-



frontare i motivi alla radice. Dobbiamo anche gestire le cause, come i conflitti e le violazioni dei diritti umani, che forzano molte persone a cercare una vita migliore. Bisogna lavorare insieme per attuare le misure economiche, commerciali, di sviluppo, umanitarie, diplomatiche e di sicurezza necessarie. La sfida non è insormontabile, se la comunità internazionale condivide le responsabilità. La Dichiarazione di New York del settembre scorso è un passo importante, ora bisogna mantenere gli impegni presi».

Vede il rischio che i terroristi sfruttino il traffico di esseri umani per raggiungere e attaccare l'Europa?

«Migranti e rifugiati sono vulnerabili alle violazioni dei diritti umani e lo sfruttamento da parte dei trafficanti. Dobbiamo proteggerli, in particolare giovani, donne e bambini, da coloro che vogliono approfittare del loro desiderio di un futuro più dignitoso. Dobbiamo governare le migrazioni in modo sicuro e basato sui diritti, creando sentieri sufficienti e accessibili per l'ingresso di migranti e rifugiati, e affrontare alla radice le cause che li forzano a lasciare le case».

Qual è la strategia migliore per stabilizzare la Libia ed eliminare l'Isis? E' possibile includere il generale Haftar nel processo?

«Come abbiamo visto a Sirte e Bengasi, i libici vogliono liberare il loro Paese dalla minaccia dell'Isis e altri terroristi. Ora è cruciale che la Libia costruisca forze armate solide e unite, e istituzioni per la sicurezza, sotto il comando del Consiglio di presidenza, come prevede il Libyan Political Agreement. È anche cruciale che li aiutiamo a ricostruire il Paese. Tutti i libici devono unirsi, per rendere la lotta al terrorismo efficace. Il generale Haftar ha un importante ruolo da svolgere nelle strutture di sicurezza che dovrebbero essere formate».

Lei ha detto che in Siria vengono commessi crimini di guerra, ma la tregua negoziata da Usa e Russia è saltata e Washington ha interrotto i colloqui bilaterali.

li. Come si può riportare la pace?

«Il mio inviato Staffan de Mistura è pronto a presentare un quadro di proposte alle parti, come punto di partenza. Ma ciò che serve è un ambiente favorevole a colloqui di successo. Questo significa cessazione delle ostilità, e accesso degli aiuti umanitari a tutti i siriani».

Lei vede ancora un ruolo per Assad nel futuro della Siria?

«Il destino di nessun Paese deve dipendere da ciò che accade a un singolo individuo. Se una parte continua a insistere che i poteri del presidente non sono soggetti a trattativa, per definizione non ci può essere un accordo negoziato. E se un'altra parte insiste che il presidente vada semplicemente via all'inizio della transizione, è difficile che un negoziato genuino possa avere luogo. La transizione non è un fine in se stessa. E' un processo attraverso cui i siriani possono ottenere una nuova realtà pacifica e democratica, proteggendo la loro sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza, unendosi contro il terrorismo».

Cosa pensa della «Brexit», mette a rischio il futuro della Ue?

«Il voto del Regno Unito è arrivato alla fine di intense deliberazioni e discussioni. Io confido nel pragmatismo storico e la responsabilità comune dell'Europa, nell'interesse dei suoi cittadini. All'Onu continuiamo di continuare il lavoro con Gran Bretagna e Ue come partner importanti».

Le sanzioni sono l'unico strumento per frenare le ambizioni nucleari della Corea del Nord, o bisogna passare ad altri mezzi?

«Io ho condannato nei termini più forti possibili il recente test nucleare sotterraneo di Pyongyang, che costituisce un'altra sfacciata violazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza. Conto sul Consiglio affinché resti unito e prenda azioni appropriate. Dobbiamo urgentemente spezzare questa spirale di escalation. Per essere efficaci, le sanzioni vanno accompagnate da altri sforzi. I membri del Consiglio, specialmente i cinque permanenti, hanno la responsabilità

di superare le loro differenze e trovare unità di intenti, specialmente riguardo la Nord Corea».

Quale considera il suo più grande successo nei dieci anni come segretario generale, e quale il maggior rimpianto?

«Non sta a me giudicare i miei successi o fallimenti. Quando sono entrato in carica i cambiamenti climatici non erano sul radar di nessuno, ma dal 2007 in poi ho lavorato senza sosta per elevarli al vertice dell'agenda globale. Nonostante le resistenze abbiamo perseverato, e tutti i Paesi del pianeta si sono uniti nella conferenza Onu di Parigi a dicembre. Sono sicuro che l'Accordo entrerà in vigore quest'anno, e ci porterà verso un futuro più sicuro, equilibrato e prospero. La mia delusione più grande è stato l'egoismo di troppi leader politici. Troppo spesso continuiamo a vedere i civili presi in mezzo a violenze e guerre perché i leader falliscono nelle loro responsabilità. L'anno scorso a Istanbul ho incontrato Nadia Taha, giovane yazida sopravvissuta al rapimento e la tortura da parte di estremisti dell'Isis. Ho potuto abbracciarla e cercare di confortarla. Lei simboleggia il nostro fallimento collettivo verso coloro che dovremmo proteggere».

A gennaio entreranno in carica un nuovo segretario generale e un nuovo presidente americano. Su quali temi dovranno puntare?

«Spero che chiunque sia scelto, come segretario generale o leader degli Stati Uniti, dimostri visione, perseveranza e capacità di guida. A volte sono scioccato dalla mancanza di empatia di certi leader verso i loro popoli. Possono ispirare i cittadini agendo con integrità, e basando le decisioni non sull'interesse egoistico, ma comprendendo che siamo membri di una umanità con responsabilità condivise. Abbiamo bisogno di leader con passione e compassione. Li sollecito ad ascoltare i popoli e lavorare per un futuro migliore per tutti».